



H U B E R T U S

view



VOL. 03 | 2025/26 PER GLI APPASSIONATI DELL'ALTO ADIGE

ITA



Fam. Gasser



Qui io sono,
qui posso essere uomo.

SOMMARIO

Una culla di sapori con vista ——— 11

RISERVATO A VOI

HUBERTUS
view+

Storie olimpiche a Plan de Corones ——— 18

Home of Champions ——— 26

Le Olimpiadi da vicino ——— 28

Nonna Heidi ——— 30

Luoghi incantevoli e grandi emozioni ——— 33

BENESSERE ALL'HUBERTUS

Una vita all'insegna dei valori tradizionali e delle grandi idee ——— 40

A TU PER TU CON CHRISTIAN GASSER,
TITOLARE SENIOR

Il vostro personale rifugio alpino ——— 44

CARTINA DELL'HOTEL

L'uomo dietro le quinte ——— 46

CHRISTIAN KOFLER - IL CUORE TECNOLOGICO



Hubertus View ——— VOL. 3

RIVISTA ANNUALE 2025/26

Gasser Touristik Srl
Famiglia Gasser – Via Furcia, 5
5 I-39030 Sorafurcia-Valdaora
Tel. +39 0474 592 104
info@hotel-hubertus.com
www.hotel-hubertus.com

REDAZIONE Arnold Kaser

DESIGN Dialog Srl - Verena Fischnaller

STAMPA Dialog Srl

ILLUSTRAZIONI Dialog Srl - Irene Plank,
"Home of Champions" - Elisabeth Mair

TESTI "Olimpiadi" - Arnold Kaser
Altri testi - Nadia Mahlknecht, Sabrina Schenk,
interviste di Sabine Peer - Heidi Gasser,
Christian Gasser

TRADUZIONI Bonetti & Peroni, Bolzano

FOTO Dialog Srl - Vivien Mitterutzner,
Manuel Kottersteger, Archivio: famiglia Gasser

Si ringrazia per il gentile supporto: CONI -
Alex Tabarelli, Armin Niedermair, Walter
Plaikner, Norbert Huber, Günther Huber,
Lorenz Leitgeb, Günther Leitgeb, Gert Mair,
tutte le persone citate nella rivista e gli
atleti di Plan de Corones.

CASA EDITRICE Dialog Srl
www.dialog.bz

POLITICA AMBIENTALE

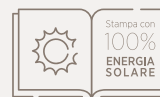
Questa rivista è stata stampata da Dialog Srl di
Bressanone (Alto Adige) su carta certificata FSC.
Membro di Climate Partner (www.climatepartner.com),
Dialog Srl, genera il 100% dell'energia elettrica con un
proprio impianto fotovoltaico e riscalda i locali con un
sistema a cippato. Anche la tecnologia di stampa utilizzata
è estremamente rispettosa delle risorse: ciò si traduce
in una ridotta esposizione dei dipendenti a sostanze
inquinanti. A confronto con un prodotto stampato in modo
convenzionale, questa rivista ha un odore quasi neutro.



Prodotto di stampa finanzia

contributo per il clima

ClimatePartner.com/10199-2502-1003



Gentili ospiti e amici dell'Hubertus!



Tre anni fa abbiamo avuto l'idea di realizzare una rivista per il nostro hotel, inizialmente come una sorta di esperimento per verificare se sarebbe piaciuta ai nostri ospiti. Oggi avete tra le mani il terzo numero: Hubertus View è diventata una tradizione molto apprezzata!

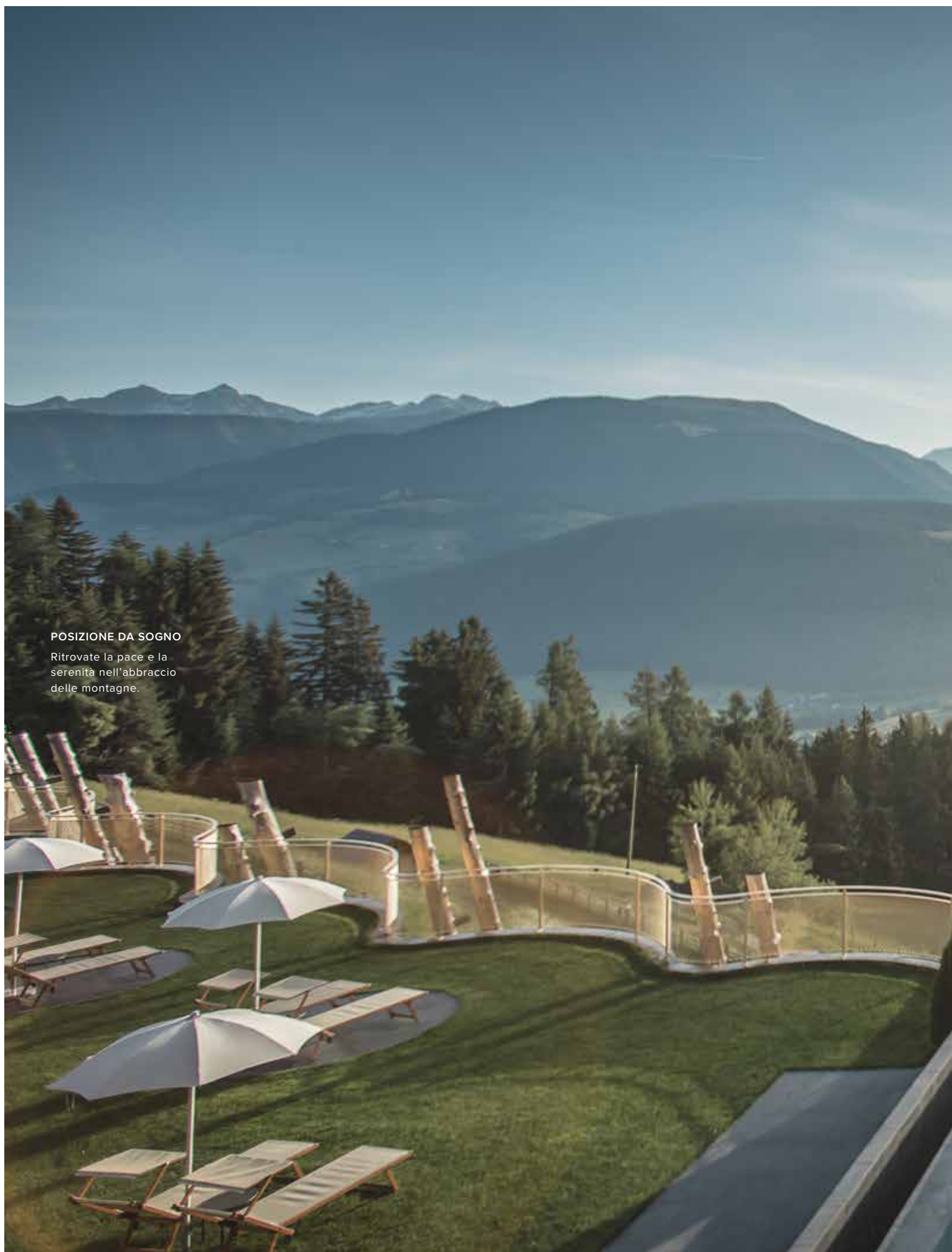
Con questa pubblicazione desideriamo offrirvi un'idea personale della nostra struttura e della nostra vita, un aspetto che molti trovano fidelizzante e autentico. Pertanto, ci teniamo molto a redigere articoli interessanti e stimolanti sulla nostra regione. In questa terza edizione, ci siamo concentrati sulla storia dello sport, in particolare sui Giochi olimpici invernali, ripercorrendone le vicende a partire dal 1956 a Cortina e gettando uno sguardo su quelli in programma per il 2026, in cui Anterselva e Cortina – nelle immediate vicinanze dell'Hubertus – avranno un ruolo centrale.

Il nostro obiettivo era quello di raccogliere per voi aneddoti mai sentiti – o raccontati di rado – da una prospettiva originale. Ci auguriamo che vi sorprenda, vi facciano sorridere e rendano gradevole la lettura.

Cordialmente,
Markus e Daniela Gasser,
i vostri albergatori

POSIZIONE DA SOGNO

Ritrovate la pace e la serenità nell'abbraccio delle montagne.









**WELLNESS PER I FAN
DELL'ARCHITETTURA**

Dove coraggio e innovazione
assicurano esperienze
indimenticabili.



BENEFICO CALORE

Rilassarsi e fermare il tempo è
facile nelle nostre saune.



Una culla di sapori con vista

RISERVATO A VOI

Pur essendo profondamente radicata nella nostra regione, la cucina dell'Hubertus sta acquisendo un tocco cosmopolita.



Sapori genuini, preparati con grande raffinatezza.

Il mondo alpino che circonda l'Hubertus è fonte di autentiche esperienze gastronomiche. Il profumo aromatico dell'erba appena tagliata, la purezza della limpida acqua sorgiva, il calore del sole sulle pareti rocciose, l'aria cristallina sulle cime: tutto ciò si riflette nei sapori dei nostri piatti. Le mani di cuochi esperti combinano ricette tipicamente altoatesine, dando vita a piatti sfaccettati, ispirati dalla cultura e dalla leggerezza della cucina mediterranea. Ogni momento gastronomico è un incontro con l'identità culinaria della nostra terra.

TIPICI E FATTI IN CASA

Ingredienti lavorati da
mani esperte, ricette
raffinate e un'appas-
sionata arte culinaria:
la nostra promessa
per un perfetto
momento di gusto.



La regionalità ci sta a cuore.



Artigianato, tutto da assaporare.

In cucina, lo chef Antonio Triscari e la sua brigata vi accompagnano in un viaggio culinario, a base di ingredienti selezionati di eccellente qualità e origine: conosciamo personalmente molti produttori e manteniamo con loro un rapporto di stretta collaborazione e fiducia.

Alcune preparazioni sono frutto del nostro lavoro, come il pane fresco sfornato ogni giorno che impreziosisce la vostra colazione con un aroma stuzzicante. Ma non dimentichiamo il burro cremoso prodotto con il latte dei masi dell'Alto Adige, la marmellata di frutti di bosco maturati al sole o il miele naturale dei pascoli alpini. Più buoni di così...





Lo sguardo vaga sul paesaggio incorniciato dalle cime, proprio fuori dalle grandi vetrate. Indipendentemente da dove vi sediate, nei nostri ristoranti l'atmosfera che si respira a tavola vi farà sognare. Tutti gli ambienti emanano eleganza e calore alpino, mentre il nostro personale vi accoglie con un sorriso e una calorosa ospitalità. Provate la sensazione di benessere che si intensifica ad ogni assaggio delle nostre prelibatezze fatte in casa.



Pranzo con vista nei nostri ristoranti

INCANTEVOLE CULLA DI SAPORI

All'esterno morbide pendici montuose e aspre vette dolomitiche, all'interno sobria eleganza e materiali naturali: nelle sale da pranzo, forme, colori e consistenze confluiscono e s'intrecciano, proprio come nei piatti preparati con raffinatezza.



Sana e con un tocco in più:
la cucina dell'Hubertus



Siamo lieti di annoverarvi tra i nostri ospiti!

Siamo esperti in tema di vino... anzi, lo amiamo! Il nostro staff conosce ogni bottiglia, ogni vitigno e la storia che c'è dietro. La fornitissima carta dei vini combina grandi nomi e tesori nascosti, selezionati con cura dai nostri sommelier. Classici regionali o nuove etichette, squisiti nettari italiani e rarità internazionali: con competenza e abilità, consigliamo l'abbinamento giusto a ogni piatto. Gradite i sapori minerali e un'acidità fine? Oppure apprezzate i vini corposi, rotondi e intensi? L'esclusivo assortimento dell'Hubertus è tutto da scoprire e vi accompagnerà in un viaggio emozionante, dalle piccole cantine nascoste dell'Alto Adige a rinomati vigneti nelle migliori regioni italiane, fino a eccellenti tenute all'estero. Lasciatevi sedurre!

A CASA D'INTENDITORI

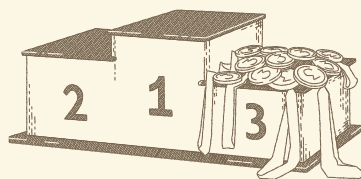
Etichette altoatesine,
italiane, francesi e di
altre eccellenti regioni
vinicole sono allineate
una accanto all'altra
nella cantina dell'
Hubertus. Chiedete
al nostro sommelier
il suo vino preferito e
approfittate del suo
know-how.



L'accompagnamento perfetto per i vostri pasti, custodito proprio qui.



HUBERTUS view+



18

STORIE OLIMPICHE A PLAN DE CORONES

Più volte gli atleti della nostra regione hanno brillato ai Giochi olimpici invernali, entrando così nella storia. Abbiamo raccolto per voi alcune vicende mai narrate.

26

HOME OF CHAMPIONS

Panoramica degli atleti medagliati a Plan de Corones.



28

LE OLIMPIADI DA VICINO

Due delle sedi olimpiche sorgono a pochi passi dal nostro hotel.

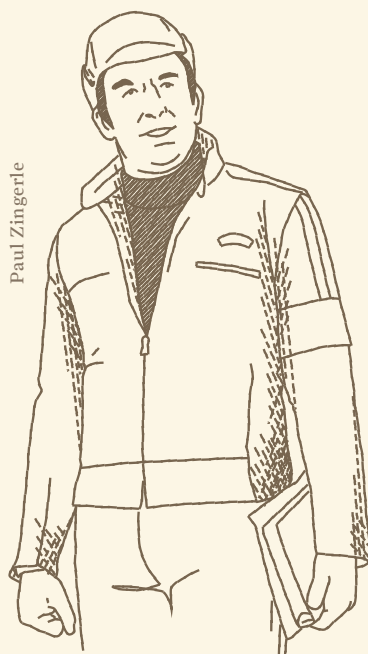
30

NONNA HEIDI

Condividerà la storia della sua vita dalla città alla montagna.



DA VISIONE A EREDITÀ



Paul Zingerle

Se, nel 2026, i cerchi olimpici brilleranno su Anterselva, lo si deve anche a Paul Zingerle, visionario ex insegnante che, con perseveranza, passione e grande lungimiranza, negli anni '70 portò il biathlon in questa vallata.

Non è da molto che il biathlon – una combinazione di sci di fondo e tiro a segno con carabina – è diventato disciplina olimpica: solo dopo la Seconda guerra mondiale, infatti, fu accessibile ad atleti non militari e, nel 1954, venne dichiarato dal Comitato Olimpico Internazionale (CIO) sport a sé stante. Anni dopo, Paul Zingerle, appassionato e lungimirante insegnante di Anterselva, ne riconobbe il potenziale. Nonostante lo scetticismo iniziale e l'occasionale scherno, insieme ad alcuni compagni, perseguì l'ambizioso obiettivo di creare un centro internazionale per il biathlon nel suo paese natale.

La svolta decisiva arrivò quando Zingerle venne a sapere che la Nazionale italiana si allenava nei pressi di Vipiteno. Messosi in contatto con l'allenatore, lo convinse a visitare la Valle di Anterselva: ne rimase entusiasta. Grazie a quest'iniziativa, nel 1971 vi si tenne la prima gara internazionale di biathlon, cui ne seguirono molte altre.

Nel 1975, Anterselva ottenne per la prima volta l'incarico di organizzare un campionato mondiale di biathlon. Nel 1977 Paul Zingerle, che in quel periodo era impegnato anche nell'associazione turistica, nel consiglio comunale e nel club sportivo, introdusse insieme a Kurt Hinze, "patron del biathlon" nella DDR, la Coppa del Mondo. I due elaborarono rapidamente un regolamento e acquistarono un trofeo di 25 kg, che assegnarono in occasione della "Settimana internazionale del biathlon". L'edizione ufficiale di questo evento ebbe luogo solo un anno dopo.

Ai campionati mondiali del 1975 e del 1976, seguì il terzo nel 1983, sempre sotto la direzione Zingerle, coadiuvato da numerosi volontari. Nel 1984, lasciò la carica di presidente del Comitato di biathlon a Franz Rieder, che ne organizzò il quarto nel 1995. Zingerle rimase sempre fedele a questo sport, continuando a impegnarsi in quest'ambito con passione. Purtroppo, morì tragicamente per insufficienza cardiaca durante un viaggio a Mosca nel 1992.

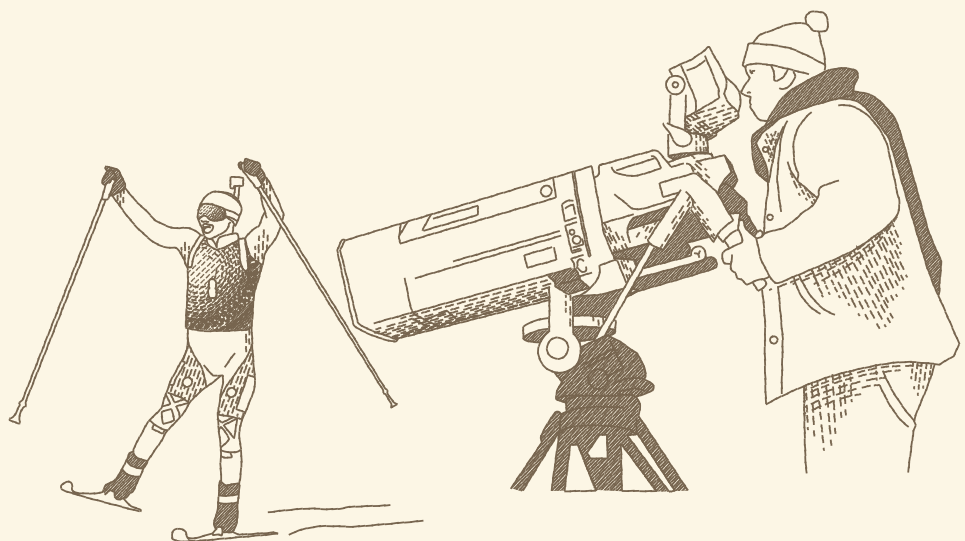
Dal 1997, il comitato fu diretto da Gottlieb Taschler, ex medaglia olimpica. Nel 2016, Anterselva ha ospitato la quinta edizione del campionato mondiale mentre, nel 2020, sotto la guida di Lorenz Leitgeb, attuale presidente del comitato organizzativo, ha fatto da sfondo alla sesta: insieme a Holmenkollen (Oslo), Anterselva è una delle sedi principali per questo sport a livello mondiale.

Il fattore decisivo che ha portato qui le gare di biathlon dei Giochi olimpici 2026 non è solo la struttura esistente, ma anche l'esperienza nell'organizzazione di grandi eventi. Tuttavia, questo centro accoglierà anche in futuro importanti manifestazioni, oltre che la prossima generazione di atleti. Molti bambini e giovani, infatti, vi troveranno le condizioni ideali per diventare i campioni di domani.

“In Germania, il biathlon è il terzo sport più popolare dopo il calcio e la Formula 1, anche perché le emittenti televisive trasmettono le gare come se fossero opere d’arte”.

(Tagesspiegel - Johannes Nedo)

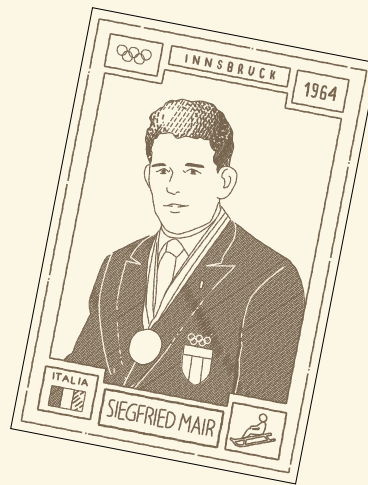
I numeri ne testimoniano il successo: solo in occasione dei campionati mondiali del 2020, le ore televisive trasmesse da Anterselva sono state ben 649, con 5,5 milioni di spettatori per un'unica gara, un dato mai raggiunto in Germania da uno sport invernale, con una media di 18,9 milioni al giorno e 169,1 milioni in totale. Una pubblicità impagabile per l'Alto Adige. “Ora guardiamo alle Olimpiadi del 2026 con trepidazione ed emozione”, conclude Lorenz Leitgeb.



ALTOATESINI SUL PODIO

LO STORICO TRIONFO DELLO SLITTINO NEL 1964

Lo slittino e l'Alto Adige sono indissolubilmente legati. I Giochi invernali di Innsbruck del 1964 hanno sottolineato questo legame con un risultato storico: la prima medaglia di bronzo vinta da una coppia di atleti altoatesini. Tale evento è un ricordo piacevole per gli appassionati, anche perché questo sport è stato dichiarato proprio in quell'anno disciplina olimpica con gare di singolo (maschili e femminili) e di doppio (maschili), segnando così l'inizio di un'era in cui la velocità divenne parte integrante dei Giochi olimpici. Ma l'aspetto più interessante fu l'immediato posizionamento dell'Alto Adige ai vertici della classifica con gli slittinisti Siegfried Mair della vicina Villabassa e Walter Außerdorfer. Nella gara di doppio, infatti, conquistarono il bronzo. Un emozionante risultato, il cui significato va oltre il trionfo



sportivo, perché i due atleti furono i primi italiani a vincere una medaglia olimpica in questo sport. Con i suoi successi e il suo impegno, Siegfried Mair ha ispirato numerosi giovani, favorendone la crescita con grande passione. Purtroppo, questo campione è mancato alla giovane età di 38 anni a causa di incidente stradale. Tuttavia, la sua eredità continua a vivere nei cuori dei fan altoatesini.

MEDAGLIE AD ANTERSELVA

11 BRONZI - IL MIRACOLO

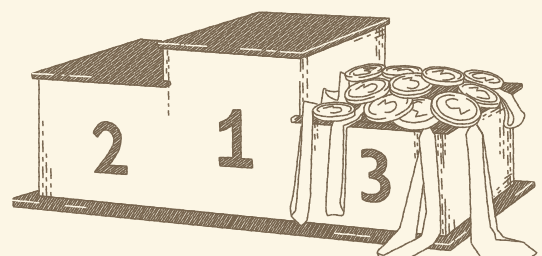
Dove il bronzo si trasforma in oro: questa vallata ha assunto un importante doppio ruolo nel mondo dello sport. Da un lato, ben undici atleti locali hanno vinto medaglie olimpiche, dall'altro, Anterselva ha acquisito una fama internazionale come sede di Coppa del Mondo di biathlon e dei campionati mondiali. Nel 2026, inoltre, farà da sfondo ai Giochi olimpici invernali, un appuntamento imperdibile per gli appassionati di tutto il pianeta.

Nessun altro luogo in Alto Adige può vantare una collezione di medaglie olimpiche così incredibile come il Comune di Rasun-Anterselva. Questa vallata, infatti, non è solo considerata la culla del biathlon italiano, ma ospita anche uno dei centri più belli e moderni al mondo.

Un'occhiata al medagliere rivela ben 10 podi olimpici in questa disciplina e uno nello slittino su pista artificiale. Sono bronzi, ma chi conosce il biathlon sa che tutto è possibile. Un tiro sbagliato o un improvviso mutamento delle condizioni meteo possono modificare gli esiti di una gara.

Spesso è stata solo la sfortuna a impedire ad atlete e atleti di posizionarsi più in alto nella classifica; altre volte, invece, è bastato un pizzico di fortuna per assicurare loro una medaglia. Questi bronzi raccontano una storia di eccellenza sportiva, d'instancabile allenamento e grande passione che ancora oggi caratterizzano la Valle di Anterselva.

E la gioia è ancora più grande in vista dei Giochi olimpici 2026, che avranno sede proprio qui. Forse atlete e atleti locali saliranno nuovamente sul podio - e magari questa volta brillerà sul loro petto un oro, mentre tutto il mondo ammirerà incantato la vallata.



UNA SIMPATICA STORIA SU RASUN/ALTERSELVA E VALDAORA

SE NON ESISTESSE LA PAROLA “SE”...

In un piccolo e incantevole angolo dell'Alto Adige, dove le montagne sono alte quasi quanto le aspettative degli atleti, sorgono i paesi di Valdaora e Rasun-Anterselva. Ma prima di addentrarci negli annali dei Giochi olimpici, dobbiamo compiere un piccolo viaggio nella storia, all'insegna del sorriso e dell'umorismo!

Correva l'anno 1928, quando questi due comuni s'incontrarono come due vecchi amici per bere qualcosa. “Perché non fondiamo il Comune di Rasun/Valdaora!”, esclamarono entusiasti, brindando a quest'unione! Come spesso accade, anni dopo, sotto l'effetto del troppo vino, i due amici iniziarono a discutere sulla variante migliore dei canederli. “Meglio quelli allo speck!”, dichiarava uno. “No, quelli al formaggio!”, ribatteva l'altro. E così, dopo un animato battibecco e forse qualche altro bicchiere, nel 1955, decisero che fosse meglio separarsi nuovamente. Così furono ricostituiti i Comuni di Valdaora e Rasun-Anterselva. Ma, la storia dello sport cela un piccolo, timido segreto: se i due fossero rimasti insieme, le medaglie ottenute sarebbero state complessivamente molte di più, ossia ben 14, quasi pari a un terzo delle 47 vinte finora da atlete e atleti altoatesini ai Giochi olimpici invernali.

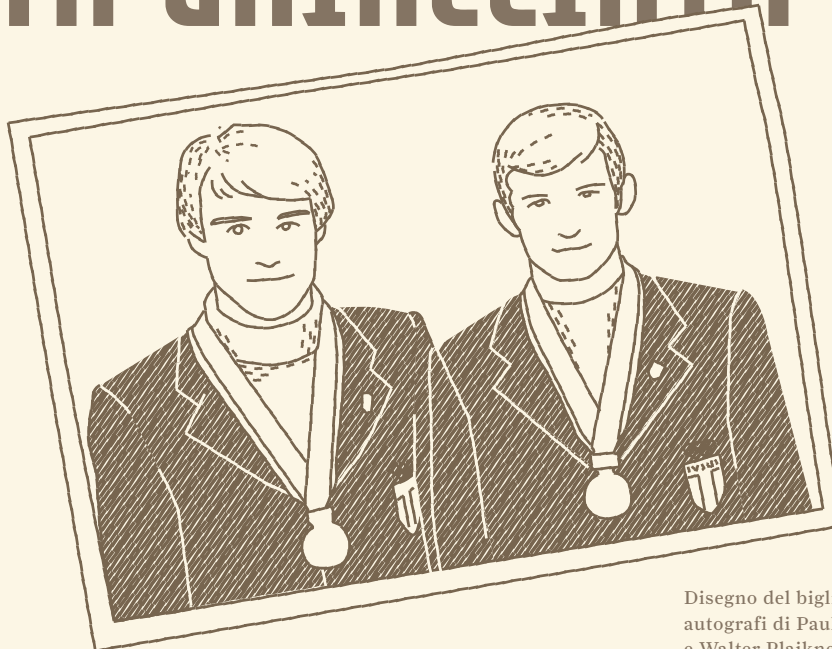
“Se non ci fossimo separati...”, si lamentarono nostalgicamente alcuni davanti a un bicchiere di vino nella Stübele.

Tuttavia, quando bussava alla porta, il “se” è sempre uno spiacevole visitatore: il motto locale divenne così: “Se non vi foste separati, vi sareste accaparrati tutte le medaglie!”.

Nel frattempo, i due comuni sono tornati a essere buoni amici: s'incontrano regolarmente per lo sport e, talvolta, anche per eventi conviviali che prevedono “un pezzetto di speck e un buon bicchiere”. Forse, di quando in quando, durante un brindisi pensano alle medaglie, anche se probabilmente ormai ci ridono sopra. “E se...”.



LA LEGGENDARIA CACCIA ALL'ORO SULLA PISTA GHIACCIATA



Disegno del biglietto per gli autografi di Paul Hildgartner e Walter Plaikner, 1972

Nel 1972, Walter Plaikner e Paul Hildgartner – due atleti di Chienes, una località ai piedi di Plan de Corones – entrarono nella storia delle Olimpiadi di Sapporo, vincendo la prima medaglia d'oro per l'Alto Adige. Mezzo secolo dopo, Walter Plaikner, campione olimpico di slittino doppio, e Arnold K., editore della rivista Hubertus View e all'epoca un suo sfegatato fan, si sono incontrati nella Stube dell'Hubertus per una “lezione di storia”: davanti a un calice di vino, hanno condiviso i ricordi e rivissuto le emozioni di una giornata memorabile.

Walter, è difficile credere che siano passati più di 50 anni dalla tua vittoria olimpica a Sapporo. La ricordo come se fosse ieri. Allora, nel mio piccolo paese di montagna, non c'era la televisione, ma solo la radio. E così me ne stavo seduto lì, tutto eccitato, ad ascoltare la notizia della tua vittoria: "Che emozione!". Due ragazzi della nostra terra campioni olimpici: ero così orgoglioso! In realtà, gli atleti altoatesini che quel giorno si lasciarono alle spalle i migliori al mondo furono tre, visto che Gustav Thöni vinse l'oro nello sci.

Walter Plaikner: Sì, Arnold, quei ricordi sono ancora molto vivi. Paul e io abbiamo improvvisato e provato molto. Siccome il nostro slittino era ancora incompleto, abbiamo fatto fare il sedile in pelle liscia da un sellaio giapponese, sperando che potesse ridurre

“Con uno slittino incompleto alle Olimpiadi del Giappone”.

l'attrito. Inoltre, seguendo l'idea di Sepp Mayer – il nostro allenatore originario del Lago Schliersee, che si occupava anche della costruzione delle nostre slitte – abbiamo montato pattini più lunghi, che ci hanno avvantaggiato.

Tutto questo armeggiare e la voglia di vincere hanno dato i loro frutti! Ti ricordi quando a scuola ero un tuo fan e ti chiedevo l'autografo? Ho aspettato

per mesi la tua lettera di risposta, insieme al biglietto con la tua foto: non sai che felicità, quando finalmente sono arrivati.

Walter Plaikner: Sì, ricordo bene le richieste: erano ancora gestibili. Allora le cartoline autografate erano utilizzate solo dagli sciatori, mai dagli slittinisti. Per la foto dovevamo prima recarci allo studio fotografico di Brunico. La stampa di cartoline autografate era troppo costosa, così dovevamo accontentarci di biglietti in bianco e nero.

E poi il dramma della ripartenza dopo che la squadra della DDR aveva presentato reclamo.

Dev'essere stato molto snervante!

Walter Plaikner: Sì, è stato così. Durante la gara, il cancelletto di partenza si è leggermente allentato. Così gli allenatori di Bredow e Hörnlein hanno protestato e la gara è stata fatta ripartire. Alla fine, siamo comunque riusciti a vincere il titolo olimpico ex aequo con i nostri avversari. È stata una competizione pazzesca: sei squadre si sono classificate tra le prime dieci con tempi identici: due al primo posto, due al quinto e due al nono. La gara di Sapporo ha spinto la Federazione Internazionale Slittino a modificare il cronometraggio su pista artificiale, tenendo conto anche dei millesimi di secondo.

È incredibile come queste vicende possano plasmare uno sport. Ma non è stata solo una questione tecnica, anche il sostegno di altre persone ha giocato un ruolo importante. Ricordo di aver letto

sui giornali dell'epoca un articolo sulle vostre tute da gara. Cosa ci puoi raccontare in merito?

Walter Plaikner: È vero, le tute ci furono donate da un produttore locale di tegole. Erano altri tempi: dettagli come questo rendono la storia davvero emozionante, non credi? Oggi sarebbe impensabile. Ma sono state proprio queste soluzioni estemporanee a portarci avanti. L'improvvisazione è stata importante quanto l'allenamento.

È incredibile, Walter. Ciò dimostra quanto cuore e anima abbiate investito in questo sport. Questa storia di passione, improvvisazione e condivisione è ancora viva e andrebbe raccontata.

Walter Plaikner: Questi episodi sono piuttosto rari nello sport professionistico di oggi, in cui nulla è lasciato al caso e tutto è sempre perfettamente organizzato. Tuttavia, guardando indietro, sono proprio i momenti come questi a rimanere nella memoria, al di là della vittoria.



NORBERT HUBER
Slittino su pista artificiale
Bronzo | Albertville, 1992
Argento | Lillehammer, 1994

GÜNTHER HUBER
Bob a due
Bronzo | Lillehammer, 1994
Oro | Nagano, 1998

WILFRIED HUBER
Slittino su pista artificiale
Oro | Lillehammer, 1994

ARNOLD HUBER
Slittino su pista artificiale
4° posto | Lillehammer, 1994

GLI HUBER

Provenienti dall'idilliaco paesino di Mantana, ai piedi di Plan de Corones, gli Huber sono una famiglia che ha scritto la storia dello sport.

ALTRE FAMIGLIE DI CAMPIONI

Gli Huber guidano la serie di familiari/fratelli famosi che hanno avuto successo ai Giochi olimpici invernali: nessun'altra famiglia è mai riuscita a conquistare tre medaglie. Questo record fa degli Huber una leggenda dello sport.

GERMANIA

FAMIGLIA LOCHNER

Johannes Lochner
(nipote, bob)

Rudi Lochner
(zio, bob)



FRANCIA

SORELLE GOITSCHEL

Christine Goitschel
(sciatrice)

Marielle Goitschel
(sciatrice)



AUSTRIA

FRATELLI LINGER

Andreas Linger
(slittinista)

Wolfgang Linger
(slittinista)



SPAGNA

FRATELLI FERNÁNDEZ OCHOA

Francisco Fernández Ochoa
(sciatore)

Blanca Fernández Ochoa
(sciatrice)



SVIZZERA

FRATELLI GISIN

Dominique Gisin
(sciatore)

Michelle Gisin
(sciatrice)



Norbert, Günther, Arnold e Wilfried: quattro sbalorditivi fratelli che hanno ottenuto eccezionali risultati sportivi. Il loro cognome è sinonimo di determinazione e straordinaria capacità di mettersi alla prova ai massimi livelli.

Sebbene nella lunga storia dei Giochi olimpici invernali si contino coppie di fratelli coronati da eccezionali risultati sportivi, gli Huber sono una vera e propria eccezione, perché sono gli unici tre ad avere mai scalato insieme la classifica di una gara olimpica. Un successo straordinario che ha assicurato loro un posto nei libri di storia.

Ma ancora più straordinario è il fatto che, oltre alle medaglie vinte a Lillehammer nel 1994 da Norbert, Günther e Wilfried, anche Arnold mancò di poco il podio. Se il quarto posto poteva inizialmente sembrare un'occasione mancata, alla luce delle prestazioni complessive dei fratelli, rimane comunque un risultato eccezionale.

L'ingresso dei quattro nell'élite mondiale di questo sport è dunque un'impresa fenomenale. Il loro successo non si basa solo sul talento, ma anche sul sostegno reciproco e sul profondo legame con la propria terra.

I risultati degli Huber sono rimasti ineguagliati fino a oggi: tre fratelli e tre medaglie olimpiche hanno scritto la storia dello sport

NORBERT HUBER.



Il maggiore. Ai Giochi invernali del 1992, ha dato il via ai successi olimpici, conquistando la medaglia di bronzo nello slittino doppio su pista artificiale. Due anni dopo, a Lillehammer, ha dimostrato ancora una volta la sua classe, vincendo l'argento. La meticolosa disciplina e l'eccezionale know-how tecnico lo resero non solo uno dei più longevi slittinisti della sua epoca, ma anche un modello per i fratelli minori.

GÜNTHER HUBER.



Il secondogenito. Avendo scelto il bob, la sua carriera è stata caratterizzata da coraggio, precisione e abilità tattica. A Lillehammer, nel 1994, ha vinto il bronzo, ma il clou della carriera è arrivato quattro anni dopo, a Nagano, dove è stato incoronato campione olimpico insieme al suo pusher. Oltre al suo talento sportivo, Günther dimostrò la sua leadership sulle piste ghiacciate.

ARNOLD HUBER.



Il terzogenito. Pur avendo mancato di poco il podio a Lillehammer, chiudendo con un ingratificato quarto posto, ha lasciato un segno indelebile nella sua carriera. Con un titolo di campione del mondo, un secondo posto ai campionati mondiali e numerosi podi in Coppa del Mondo, Arnold ha dimostrato di non essere meno dei fratelli. I suoi successi completano il quadro di una famiglia di atleti eccezionali.

WILFRIED HUBER.



Il "piccolo". Anch'egli uno dei medagliati, con le sue brillanti prestazioni non ha nulla da invidiare ai fratelli. A Lillehammer, nel 1994 ha conquistato l'oro nello slittino doppio, portando la storia di successo della famiglia Huber a un livello superiore.

LICHTENSTEIN

FRATELLI WENZEL

Hanni Wenzel
(sciatrice)



Andreas "Andi" Wenzel
(sciatore)

CROAZIA

FRATELLI KOSTELIĆ

Janica Kostelić
(sciatrice)



Ivica Kostelić
(sciatore)

USA

FRATELLI MAHRE

Phil Mahre
(sciatore)

Steve Mahre
(sciatore)



GLORIE OLIMPICHE
A PLAN DE CORONES

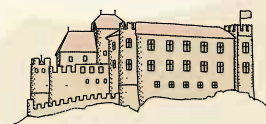
HOME OF

La regione di Plan de Corones, un vero gioiello per gli sport invernali, vanta una straordinaria collezione di medaglie olimpiche: molti atleti e atlete, infatti, ne hanno scritto la storia, soprattutto nel biathlon e nello slittino. La famiglia Huber, che con ben sette medaglie ha segnato un'epoca, ricopre un ruolo speciale, tanto da essere considerata la dinastia indiscussa dello slittino. La Valle di Anterselva, con altre dieci medaglie, ha dato un contributo decisivo alle glorie olimpiche, rafforzando la sua fama come centro di biathlon. Con quattro medaglie non è da meno neppure Valdaora. Oltre a essere una destinazione da sogno per gli appassionati di sport invernali, la regione di Plan de Corones si è guadagnata di diritto il titolo di "Home of champions".

a	<u>Paul Hildegartner</u>	oro	Sapporo 1972	slittino doppio su pista artificiale
b	<u>Paul Hildegartner</u>	oro	Sarajevo 1984	slittino singolo su pista artificiale
c	<u>Paul Hildegartner</u>	argento	Lake Placid 1980	slittino singolo su pista artificiale
d	<u>Walter Plaikner</u>	oro	Sapporo 1972	slittino doppio su pista artificiale
e	<u>Wilfried Huber</u>	oro	Lillehammer 1994	slittino doppio su pista artificiale
f	<u>Günther Huber</u>	oro	Nagano 1998	bob a due maschile
g	<u>Günther Huber</u>	bronzo	Lillehammer 1994	bob a due maschile
h	<u>Norbert Huber</u>	argento	Lillehammer 1994	slittino doppio su pista artificiale
i	<u>Norbert Huber</u>	bronzo	Albertville 1992	slittino doppio su pista artificiale
j	<u>Lukas Hofer</u>	bronzo	Sochi 2014	staffetta mista di biathlon
k	<u>Lukas Hofer</u>	bronzo	Pyeongchang 2018	staffetta mista di biathlon
l	<u>Kurt Brugger</u>	oro	Lillehammer 1994	slittino doppio su pista artificiale
m	<u>Christof Innerhofer</u>	argento	Sochi 2014	sci alpino, discesa libera
n	<u>Christof Innerhofer</u>	bronzo	Sochi 2014	sci alpino, super combinata
o	<u>Gottlieb Taschler</u>	bronzo	Calgary 1988	staffetta di biathlon 4 x 7,5 km
p	<u>Johann Passler</u>	bronzo	Calgary 1988	gara individuale di biathlon 20 km
q	<u>Johann Passler</u>	bronzo	Calgary 1988	staffetta di biathlon 4 x 7,5 km
r	<u>Andreas Zingerle</u>	bronzo	Calgary 1988	staffetta di biathlon 4 x 7,5 km
s	<u>Dorothea Wierer</u>	bronzo	Sochi 2014	staffetta mista di biathlon
t	<u>Dorothea Wierer</u>	bronzo	Pyeongchang 2018	staffetta mista di biathlon
u	<u>Dorothea Wierer</u>	bronzo	Pechino 2022	sprint di biathlon
v	<u>Dominik Windisch</u>	bronzo	Sochi 2014	staffetta mista di biathlon
w	<u>Dominik Windisch</u>	bronzo	Pyeongchang 2018	biathlon sprint 10 km
x	<u>Dominik Windisch</u>	bronzo	Pyeongchang 2018	staffetta mista di biathlon
y	<u>Gerhard Plankensteiner</u>	bronzo	Torino 2006	slittino doppio su pista artificiale
z	<u>Karl Brunner</u>	argento	Lake Placid 1980	slittino doppio su pista artificiale
a	<u>Hansjörg Raffl</u>	argento	Lillehammer 1994	slittino doppio su pista artificiale
b	<u>Hansjörg Raffl</u>	bronzo	Albertville 1992	slittino doppio su pista artificiale
c	<u>Thomas Prugger</u>	argento	Nagano 1998	slalom gigante di snowboard

KIENS
CHIENES

a b c d

ST. LORENZEN
SAN LORENZO DI SEBATO

j k

MONTAL

e f g h i

ST. VIGIL IN
ENNEBERG
SAN VIGILIO DI MAREBBE

CHAMPTONS



0 0,5 1 2 3 4 5

LE OLIMPIADI DI IERI...

Quelle di Cortina avrebbero dovuto svolgersi nel 1944, ma dovettero essere cancellate per lo scoppio della Seconda guerra mondiale. Così, solo nel 1956, l'Italia poté accogliere per la prima volta i Giochi olimpici invernali. A differenza di oggi, all'epoca le competizioni si svolgevano in un'unica sede, facendo sì che molti atleti si incontrassero anche al di fuori del

terreno di gara. A causa del gran numero di discipline e di partecipanti, oggi le condizioni sono cambiate, tanto da dover suddividere l'evento in varie sedi. Di conseguenza, gli atleti non sono più riuniti in un unico luogo. Un vero peccato, perché i contatti tra loro sono diventati più rari.

GIOCHI INVERNALI A CORTINA 1956 LO SCRIGNO DEI RICORDI

PRIMA DIRETTA TELEVISIVA

Per la prima volta, i Giochi olimpici invernali furono accessibili al grande pubblico.

UN MOMENTO MEMORABILE

La sciatrice italiana Giuliana Chenal Minuzzo fu la prima donna a prestare il giuramento olimpico durante la cerimonia di apertura, segnando così un momento storico per il ruolo delle donne negli sport olimpici.

TONI SAILER

Vincendo tutte e tre le medaglie d'oro nello sci alpino (discesa libera, slalom gigante e slalom), lo sciatore austriaco, soprannominato "il lampo di Kitzbühel", fu la star dei Giochi olimpici invernali. Dopo il suo ritiro dallo sport agonistico nel 1959, ha avviato con successo la carriera di attore, cantante e istruttore di sci.

PRIMA SQUADRA TUTTA TEDESCA

La Repubblica Federale di Germania e la DDR sono apparse insieme per la prima volta come un'unica squadra.

L'ITALIA TRIONFA NEL BOB

Gli atleti italiani hanno dominato la gara di bob, conquistando tre medaglie. Giacomo Conti e Lamberto Dalla Costa si sono piazzati al primo posto nel bob a due, davanti al favorito Eugenio Monti. Durante la Seconda guerra mondiale, Conti si era arruolato nell'aeronautica militare italiana ed era stato selezionato come bobbista dopo aver completato con successo vari test. Nella gara a quattro, Monti ha conquistato il secondo posto dietro la Svizzera.



Spitlight P.300 – la folle invenzione dello svizzero Gianni Andreoli

LO SPITLIGHT P.300 – UN CAPOLAVORO DI INGEGNERIA

Durante i Giochi invernali del 1956 a Cortina, lo Spitlight – una folle invenzione dell'ingegnere ticinese Gianni Andreoli – era in grado di proiettare immagini su una parete rocciosa grazie a un'apparecchiatura di 5 tonnellate, racchiusa in un futuristico alloggiamento di alluminio e montata su un camion Bedford allungato, dotato di generatore proprio. La sua lampada ad arco con speciali barre combustibili al carbonio produceva l'incredibile intensità luminosa di 375.000 lumen, con cui fu possibile ottenere un'ampiezza d'immagine di 1 km da una distanza fino a 6 km, per una durata di 40 secondi. Il raffreddamento della sorgente luminosa, che raggiungeva temperature di 7000 gradi, e la complessa ottica presentava sfide tecnologiche che richiedevano la presenza di quattro persone. Dopo alcune "apparizioni", tra cui quella alle Olimpiadi, lo Spitlight fu custodito da dubbi investitori in una miniera italiana dismessa e, successivamente, venne trasferito in varie località svizzere.

8
DISCIPLINE

24
MEDAGLIE

32
PAESI

821
ATLETI

VALORI SCALARI
(POTENZA 0,44)

... E DI OGGI

GIOCHI OLIMPICI INVERNALI 2026: L'HUBERTUS SOTTO I RIFLETTORI

I XXV Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina, che si terranno dal 6 al 22 febbraio 2026, porteranno gli sport invernali proprio davanti all'Alpin Panorama Hotel Hubertus. Le gare di biathlon, infatti, si svolgeranno nella vicina Anterselva, mentre Cortina, a un'ora di auto a est dell'Hubertus, con lo Sliding Centre per bob, skeleton e slittino, le piste da sci per le gare femminili e lo stadio del ghiaccio per il curling, sarà sede di altre competizioni.

31 MEDAGLIE AD ANTERSELVA E CORTINA

Le gare di biathlon ad Anterselva – undici in totale – segnano un momento incredibilmente emozionante, in cui atlete e atleti si contenderanno le ambite medaglie in cinque discipline. Il mixed event, con squadre formate da uomini e donne, promette ulteriori momenti adrenalinici. Ma non è tutto. A Cortina, a solo un'ora più a est, l'élite internazionale si riunirà per competere in altri sport, quali sci alpino femminile, slittino su pista artificiale, bob, skeleton e curling.

Tra Cortina e Anterselva verranno dunque assegnate ben 31 medaglie: emozioni allo stato puro per tutti gli appassionati! Ma lo spettacolo non si concluderà qui. Dal 6 al 15 marzo 2026, i Giochi Paralimpici di Cortina occuperanno il centro della scena sportiva, con atlete e atleti che si sfideranno nel para snowboard, para sci alpino e wheelchair curling, conquistando con le loro straordinarie performance l'ammirazione e il consenso di milioni di spettatori che seguiranno le gare in loco e in diretta TV.



GARE AD ANTERSELVA

BIATHLON

Sprint maschile 10 km
Singolo 20 km
Inseguimento 12,5 km
Partenza di massa 15 km
Staffetta 4 x 7,5 km
Sprint femminile 7,5 km
Singolo 15 km
Inseguimento 10 km
Partenza di massa 12,5 km
Staffetta 4 x 6 km
Staffetta mista 4 x 6 km

GARE A CORTINA

BOB

Bob a 2 maschile
Bob a 4 maschile
BOB a 2 femminile
Monobob femminile

SKELETON

1 maschile
1 femminile
1 misto

SLITTINO

1 singolo maschile
1 doppio maschile
1 singolo femminile
1 doppio femminile
1 staffetta a squadre

CURLING

1 maschile
1 femminile
1 misto

SCI ALPINO FEMMINILE

Discesa
Slalom gigante
Super-G
Slalom
Combinata

Da figlia di un commerciante a “nonna di città”

NONNA HEIDI



Nelle vesti di madre, imprenditrice o nonna, Heidi ha vissuto la sua vita con pragmatismo e generosità. I nipoti Daniela e Markus, in particolare, la ricordano come un porto sicuro e un sostegno amorevole in ogni situazione.

Sebbene sul certificato di nascita si legga Adelheid – un nome che non l'è mai piaciuto – la nonna di Daniela e Markus si presenta come Heidi. Anche i genitori la chiamavano così. Essendo nata nel 1939, quando i fascisti erano al potere, tutto ciò che era tedesco era proibito, compresi i nomi di battesimo. E poiché Heidi non aveva un equivalente italiano, divenne ufficialmente Adelaide, che poi si tramutò in Adelheid. Alla fine, a prescindere dai documenti, rimase sempre Heidi, la seconda di quattro figli in una famiglia bolzanina di commercianti di lingua tedesca, oltre che la preferita di papà che, purtroppo, venne a mancare troppo presto. Heidi ne soffrì molto. Quando fu il momento di decidere in quale sede di famiglia dovesse svolgere il suo apprendistato, anziché nel negozio di porcellane sotto i Portici a Bolzano, la madre la destinò a quello al di là di ponte Talvera, una zona della città in cui Heidi serviva quasi esclusivamente clienti italiani. Oltre a perfezionare le sue conoscenze linguistiche, questo fece sì che alcuni termini e frasi le venissero più facilmente in italiano che in tedesco. Se a Bolzano non era mai stato un problema, a Brunico era inaccettabile. “Non va per niente bene. Qui devi parlare tedesco!”, le intimava il marito Franz dopo una serata tra amici nel loro locale preferito, il “Grüner Baum” in Via Centrale a Brunico. Era il 1961 e, poche settimane dopo il matrimonio, Franz pretendeva che Heidi non mischiassero espressioni tedesche e italiane. A quel tempo, i diritti della popolazione di lingua tedesca in Alto Adige non erano ancora tutelati dall'autonomia come lo sono oggi, e gli abitanti della Val Pusteria erano molto irritati dalla coloritura italiana del linguaggio della neosposa.

Heidi conobbe Franz a Passo Gardena il 6 giugno 1958, durante il Giro d'Italia, la gara ciclistica più famosa del Paese. La sorella maggiore e il fidanzato non volevano assolutamente perdersi questa tappa poco lontano da casa. Tuttavia, per una questione di decenza, la madre le impose di portare con sé Heidi. Anche Franz Gasser, che aveva appena avviato

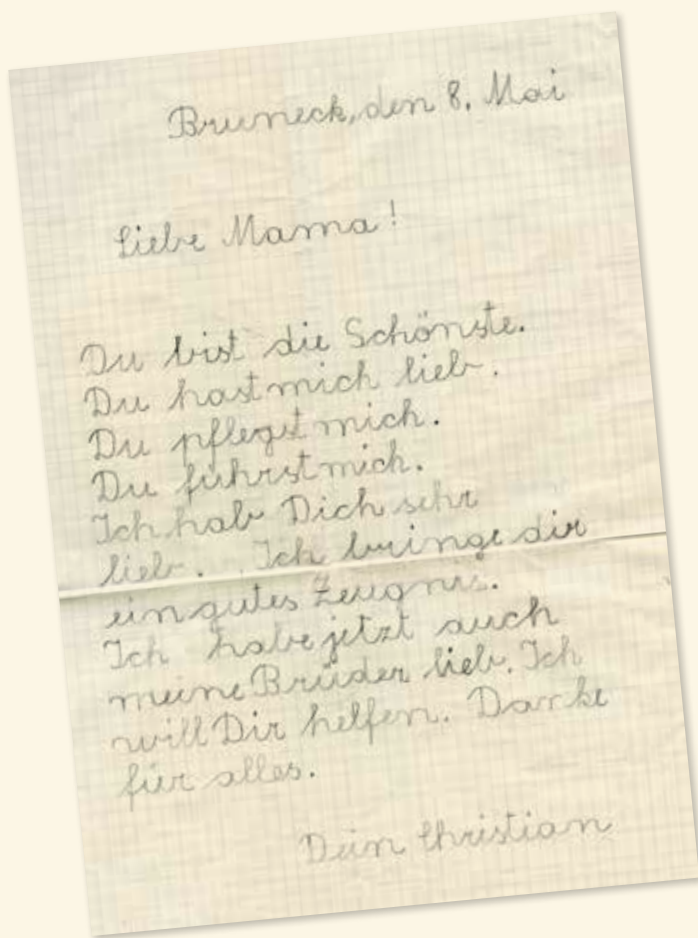
La storia di Franz e Heidi Gasser conferma il fatto che lo sport unisce le persone. Se il Giro d'Italia non fosse passato per le montagne dell'Alto Adige, probabilmente non si sarebbero mai incontrati.

un commercio di automobili a Brunico, era a Passo Gardena con gli amici per sostenere il ciclista italiano Fausto Coppi, come tutti gli spettatori che quel giorno attendevano dietro le transenne il passaggio dell'eroe nazionale. Il primo incontro si concluse con Heidi e Franz che continuarono i festeggiamenti al “Grüner Baum”.

Pochi mesi dopo il matrimonio, Franz desiderava che la moglie prendesse la patente di guida. Heidi si sentì lusingata: la madre non glielo avrebbe mai permesso, in primo luogo, perché era costoso e, in secondo luogo, perché nel 1962 non era consuetudine per le donne sedersi al volante. Come tutti i candidati, per sostenere l'esame, Heidi dovette recarsi a Bolzano: essendo la sua città natale, si orientava molto bene e conosceva strade, viuzze e le loro insidie. Così superò la prova al primo tentativo.

La nascita di Christian, il primogenito, fu fonte di grande gioia. Seppur seguito da altri due fratelli, sapeva già allora quale sarebbe stato il suo posto in famiglia.

Piccolo, ma con una voce potente, teneva svegli Heidi e Franz giorno e notte. Ne ebbe pietà persino la suocera – chiamata da tutti “la regina in sella” perché dalla sua maestosa residenza scendeva a Bolzano a cavallo per fare la spesa. “Mi dispiace tanto per te”, diceva ad Heidi con compassione, “ho 13 figli, ma non ho mai dovuto alzarmi di notte per nessuno. Se ne occupava sempre la tata”.



Brunico, 8 maggio

Cara mamma,
sei la più bella.
Mi vuoi bene.
Ti prendi cura di me.
Ti voglio tanto bene.
Ti porterò una bella pagella.
Adesso voglio bene anche ai miei fratelli.
Voglio aiutarti. Grazie per tutto.
Tuo Christian.

Lettera di Christian alla madre, in occasione
della Festa della Mamma, 1972

A soli due anni e mezzo, Christian era già sugli sci. Poiché il padre Franz, cresciuto a Bolzano, aveva imparato a sciare solo da adulto, decise che i bambini dovevano iniziare il prima possibile. Già dalla prima volta, Christian si rivelò un vero talento. Membro dello sci club dalle elementari, con grande gioia del padre che ne sostenne la carriera, entrò a far parte della nazionale italiana di sci alpino. Heidi ne era meno entusiasta e sempre preoccupata, soprattutto prima della discesa libera.

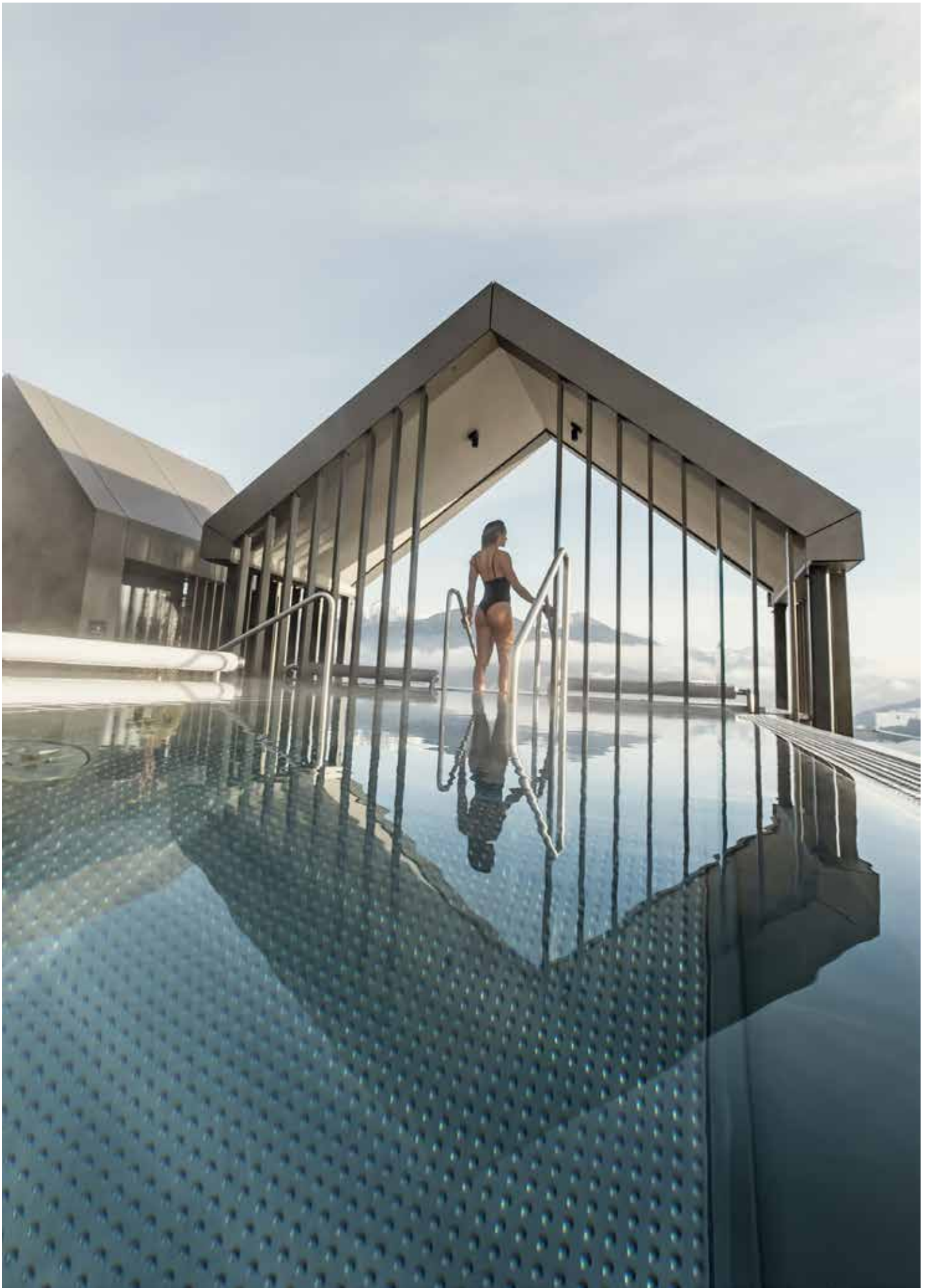
Dopo aver preso in gestione l'hotel, Christian introdusse idee innovative per i suoi ospiti, tra cui il quotidiano tè delle cinque, cui prendeva parte con piacere anche Heidi. La donna supportò sempre attivamente il figlio. Ricorda ancora il periodo in cui ogni giorno serviva i clienti dietro il bancone del bar, in particolare i gruppi anglosassoni che venivano in Val Pusteria con KIGA-Tours, l'agenzia viaggi di Christian: doveva comunicare gesticolando, perché non parlava una parola di inglese.

In passato, a Sorafurcia, al posto dell'attuale "Hubertus" sorgeva la locanda "Höhenrain". Heidi e il marito si sedevano spesso sulla sua terrazza per ammirare il magnifico panorama delle montagne. Franz apprezzava molto questa vista e diceva: "Hoamelen tuats",

un'espressione dialettale con cui esternava la nostalgia per la sua casa e le sue origini. Dalla baita in cui era cresciuto, infatti, poteva godere di un panorama altrettanto magnifico sulla conca bolzanina. Quando ebbe l'opportunità di acquistare la locanda, non esitò a lungo. Ma, essendo un appassionato cacciatore, le cambiò immediatamente il nome in "Hubertus". Quando Christian sposò la sua Helga, Heidi si ritirò dall'attività alberghiera per dare spazio alla nuora, la giovane "signora Gasser", che, come Heidi fu felice di constatare, gestiva l'hotel magnificamente. La sua felicità non poté che aumentare quando arrivarono i due nipoti – prima Daniela e tre anni dopo Markus – trasformandola in nonna, oltre che in babysitter. Heidi, che amava passare il tempo con i piccoli, li portava spesso in auto da Sorafurcia a Brunico, dove si prendeva cura di loro con tanto amore. Così Daniela e Markus iniziarono a chiamarla "nonna di città". "Daniela era un vero tesoro, bella e simpatica", così Heidi ricorda la nipote. Anche nonno Franz, padre di tre maschi, ne era innamorato, mentre di Markus amava particolarmente il carattere tenero: di notte s'infilava spesso sotto il piumone della "nonna di città", lasciandosi coccolare e abbracciare tutto il tempo... un bambino davvero delizioso. Heidi rivela, non senza commozione, che Markus le manifesta ancora oggi questo affetto: "Nonna, dai, lascia che ti abbracci!".

Luoghi incantevoli e intense sensazioni







Benessere celestiale sulla piattaforma fluttuante dell'Hubertus.

Relax in leggerezza: l'Heaven & Hell dell'Hubertus schiude una nuova dimensione del benessere.

La testa tra le nuvole, danzando a passo leggero attraverso la giornata, senza pensieri, come in un sogno: Heaven & Hell, il capolavoro architettonico dell'Hubertus, soddisfa il desiderio di un benessere indimenticabile. La piattaforma fluttuante, nata da un'idea di Christian Gasser e progettata da architetti altoatesini, oltrepassa i confini del possibile. L'imponente struttura in acciaio sporge dall'hotel, mentre acqua e calore s'incontrano su due livelli: rilassatevi a testa in giù nelle due saune e nelle tre vasche idromassaggio. Mai prima d'ora il relax è stato associato a tanta leggerezza, fluttuando letteralmente sul paesaggio. Ritornerete sulla terra attraverso una passerella che conduce direttamente alla sala relax, dove le grandi vetrate vi permettono di catturare a lungo la ritrovata sensazione di libertà e quiete.



Una sauna sopra le nuvole.

HEAVEN & HELL

Capolavoro architettonico e benessere superlativo in uno: su due livelli, vi attendono momenti di paradisiaco relax nelle tre vasche idromassaggio e "infernali" sedute nelle due saune.



Area Spa - spaziosa e inondata di luce





HUBERTUS VIEW



Sala fitness, ginnastica e yoga con vista



La sala relax panoramica di Heaven & Hell



Un must assoluto, anche in inverno.

VIVERE SENSAZIONI CELESTIALI

A dodici metri di altezza,
la Skypool dell' Hubertus
sporge verso il paesag-
gio. Un'architettura unica
che dissolve i confini,
dando la sensazione di
essere in cima al mondo.

Innovazione e coraggio caratterizzano la famiglia Gasser dell'Hubertus, in particolare Christian, che ha contribuito a plasmare in modo determinante la storia dell'hotel. Le sue idee visionarie si concretizzano anche nella Skypool. A dodici metri di altezza, questa vasca a sfioro di 25 metri sembra fluttuare sul paesaggio, fondendo la superficie acquatica con le montagne circostanti. I confini si dissolvono davanti agli occhi e nella mente: la vista spazia, la potenza delle montagne si fa tangibile. Una vetrata sul fondo della piscina schiude nuove affascinanti prospettive. Riscaldata a 33 gradi tutto l'anno, questa piscina invita a vivere momenti straordinari in assenza di gravità: ispirati dall'accogliente acqua calda, immergetevi per riaffiorare rilassati tra terra, cime e cielo.



Un'Infinitypool degna del suo nome.



A portrait of Christian Gasser, a middle-aged man with short brown hair, smiling warmly. He is wearing a dark blue jacket over a light blue shirt. He is standing outdoors, leaning against a large, weathered wooden post. The background is slightly blurred, showing architectural elements and a warm, golden light, possibly from the sun or a lamp.

Una vita all'insegna dei valori tradizionali e delle grandi idee

A TU PER TU CON CHRISTIAN GASSER,
TITOLARE SENIOR

Quando Christian si mette in testa qualcosa, non ha mezze misure. Sostenere le proprie decisioni e lavorare sodo per realizzarle è l'atteggiamento che ha caratterizzato la sua vita.

Già in giovane età, la sua forte forza di volontà lo ha portato nella squadra nazionale italiana di sci, dove per due anni è stato uno dei maggiori talenti emergenti dello sci alpino. Tuttavia, nel 1986, chiamato dal padre, dovette abbandonare la carriera sportiva e, a soli 22 anni e senza alcuna esperienza nel settore ricettivo, rilevò l'Hubertus.

Invece di lamentarsi, si rimboccò le maniche, imparando rapidamente a pensare e ad agire come un albergatore e trasformando così, in breve tempo, l'albergo di due stelle in uno dei più rinomati wellness hotel.

Nel 2004, successe al padre, scomparso prematuramente, anche nel ruolo di vicepresidente della Funivia Plan de Corones Spa, di cui dal 2020 ricopre la carica di presidente. Con il lungimirante obiettivo di concentrarsi sulla diversificazione dei servizi al di là delle attività operative dell'impianto, ha tracciato la rotta verso il futuro fondando la Plan de Corones Holding Spa.

Nel 2021, dopo aver consegnato l'Alpin Panorama Hotel "Hubertus" nelle mani dei figli Daniela e Markus, la sua quotidianità è dedicata alla Funivia Spa - e anche gli ospiti dell'hotel ne sono testimoni. In passato, quando trascorreva gran parte del tempo in albergo, manteneva questo ruolo in secondo piano per un semplice motivo: all'Hubertus conduceva ricerche di mercato, per così dire.

All'epoca, la gestione del bar era l'attività perfetta per lui. Dopo il lavoro come maestro di sci sulle piste di Plan de Corones, la sera intratteneva i clienti dietro il bancone, spesso fino a tarda notte, prestando ascolto ai loro racconti informali e spontanei. Gli parlavano,



Già da piccolo, Christian ha manifestato il suo talento per lo sci

infatti, delle loro esperienze sulle piste, sugli sci, sugli impianti di risalita e nei rifugi. Il bar era quindi una fonte di preziose informazioni. Oggi Christian ne è convinto: "Se avessero saputo che ero nel direttivo della funivia, probabilmente non mi avrebbero mai raccontato nulla. In questo modo, invece, ho imparato a conoscere i punti deboli, sebbene fossero più frequenti gli elogi che le critiche". Da un lato, ne era felice perché confermava che il personale stava facendo un lavoro migliore "di quanto si pensasse".

"Non sono solo io a sostenere i nostri numerosi partner, ma anche loro sostengono noi".

La collaborazione con le persone in loco è particolarmente importante per lui. "Non sono solo io a sostenere i nostri numerosi partner, ma anche loro sostengono noi", sottolinea.



Christian mit Mama Heidi und Vater Franz

Ma tutto ciò non viene da sé. Fiducia reciproca e correttezza sono valori inestimabili che non possono essere acquistati con il denaro. L'esempio di un'emergenza tecnica in passato dimostra quanto siano strette le collaborazioni con l'Hubertus. Dopo che Christian prese in gestione l'hotel, il 24 dicembre accadde l'inimmaginabile: la sala sci fu inondata di acqua a causa di un guasto al pozzo di scarico. Tutte le aziende avevano già chiuso per le vacanze di Natale, mentre gli ospiti affollavano la reception per il check-in. La situazione sembrava disperata. Christian contattò il suo idraulico di fiducia che arrivò immediatamente con la moglie e le pompe necessarie. Insieme svuotarono il deposito sci. "Non dimenticherò mai quella Vigilia per il resto della vita!", afferma oggi Christian. È quasi superfluo dire che ancora oggi lavora con lo stesso idraulico.

Il suo passatempo preferito è l'edilizia. "Nei 38 anni in cui ho gestito l'Hotel Hubertus, ho presentato 35 concessioni edilizie", racconta con orgoglio. In pratica, non c'è stato un anno in cui non costruito, ristrutturato o ampliato l'albergo. I ricavi, generati durante la stagione di apertura, confluivano nei lavori durante il periodo di chiusura. Un investimento importante è stata la realizzazione, su idea sua, della prima "onda" sulla facciata che, fortunatamente, si è subito ripagata, grazie al notevole numero di prenotazioni e al timing perfetto.

La ristrutturazione è stata completata l'anno prima dell'introduzione dell'euro. La creatività di Christian sembrava illimitata. Non ha mai smesso di sviluppare e realizzare nuove idee. Nonostante sia stata realizzata una "versione soft", come la definisce lui, perché gli architetti nutrivano delle riserve, una delle sue visioni più notevoli è stata l'iconica Hubertus Skypool.

"Nei 38 anni in cui ho gestito l'Hotel Hubertus, ho presentato 35 concessioni edilizie".

Il feedback è stato enorme, tanto da far guadagnare all'Hubertus centinaia di menzioni sui media internazionali. E grazie all'attività del figlio Markus sui social media, ha raggiunto 650.000 follower su Instagram, rendendolo uno dei dieci hotel al mondo con il maggior numero di follower "veri".

Ripensando ai primi anni, quando iniziò a gestire l'attività senza esperienza, Christian ricorda una persona in particolare: Martin Prugger, l'ex direttore dell'Hotel Post di Valdaora, verso il quale prova ancora una profonda gratitudine. Prugger è sempre stato un amico fraterno che lo ha aiutato con i suoi consigli e il suo sostegno in molte sfide, anche in ambito privato. Ne è un esempio il matrimonio di Christian con Helga. All'epoca, il futuro sposo era sotto pressione: era un fine settimana e l'ultimo pullman con gli ospiti era partito il venerdì. La festa, per nulla sfarzosa, coincideva con la chiusura di fine stagione dell'hotel a Valdaora di Martin Prugger. Tuttavia, quest'ultimo lo tenne aperto un giorno in più per il suo amico, così da consentirgli di celebrare lì le nozze. Sebbene i festeggiamenti si siano svolti un po' in sordina, non inficiarono la felicità dei neosposi.

Christian ricorda ancora con affetto il giorno in cui vide Helga per la prima volta. Era il 5 luglio 1987, quando insieme ad alcuni amici partì da Riomolino in direzione del ghiacciaio delle Vedrette di Ries per scendere con i minisci. Quello stesso giorno, Helga si metteva in cammino con un'amica da Anterselva, dall'altra parte della montagna, con la medesima meta. Fu così che s'incontrarono al rifugio a 2.798 metri.

Christian rimase immediatamente colpito da Helga, al punto che, lasciati gli amici senza indugio, la riaccompagnò ad Anterselva. Da quel momento, sapeva che sarebbe diventata sua moglie. Ed ebbe ragione, visto che è rimasta al suo fianco per quasi quattro decenni, aiutandolo con la sua mentalità imprenditoriale e volitiva e appoggiandolo in tutto. “Il prezzo del successo è la rinuncia”, afferma Christian per esperienza. Questa presa di coscienza riguarda

“Il prezzo del successo è la rinuncia”

sia il rapporto coniugale, cui ha potuto dedicare solo rari momenti, così come il tempo che avrebbe voluto trascorrere con gli amici. Il lavoro aveva sempre la precedenza, proprio come gli aveva insegnato la scuola di vita e com'era stato cresciuto, al motto “Devi darti da fare!”. Se, da un lato, Christian nutriva un rispetto reverenziale per le conquiste del padre Franz che, grazie a impegno e duro lavoro, aveva accumulato una notevole fortuna, dall'altro, alla madre lo lega tutt'ora un profondo senso di gratitudine. È stata sempre lei a far sì che i figli – Christian, Alexander e Lukas –

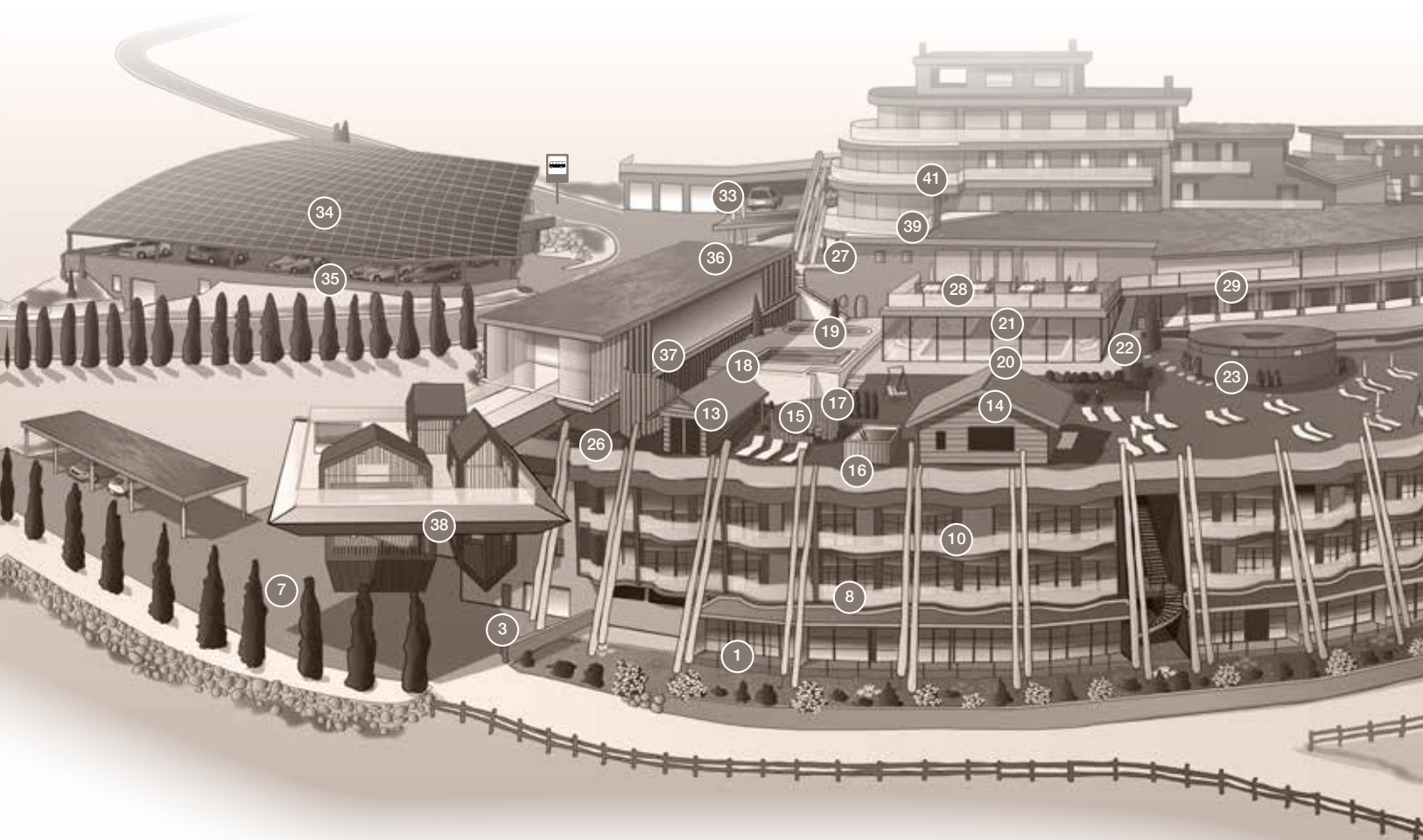
ricevessero una buona educazione. Quando il padre tornava a casa la sera verso le 19.30, era lei a ricordare ai ragazzi di spegnere la TV, sistemare le scarpe e sedersi alla scrivania. Ordine e responsabilità erano valori cui il padre teneva molto. Il suo stile genitoriale era severo ma efficace: la sola presenza della sottile verga, sempre a portata di mano dietro il suo posto a tavola, era sufficiente per mantenere la disciplina. Christian e i suoi fratelli non sono mai stati viziati. Al contrario, il padre pretendeva molto da sé stesso e dai figli. Così imparò a fare del duro lavoro una parte centrale della sua vita. In ogni cantiere, era il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene. E anche come presidente di Plan de Corones Holding Spa non si è mai tirato indietro.

“Voglio costruire qualcosa per poi lasciare il posto a chi continuerà il lavoro”.

Ma per lui il lavoro è anche un piacere, ammette onestamente, insieme alla principale consapevolezza che tutto ha una fine: per questo non è mai rimasto attaccato a nessuna delle sue attività. “Voglio costruire qualcosa per poi lasciare il posto a chi continuerà il lavoro”, sottolinea. Passando la gestione dell'Hubertus ai figli, ha dimostrato esattamente questo: il lavoro di una vita proseguirà in buone mani.

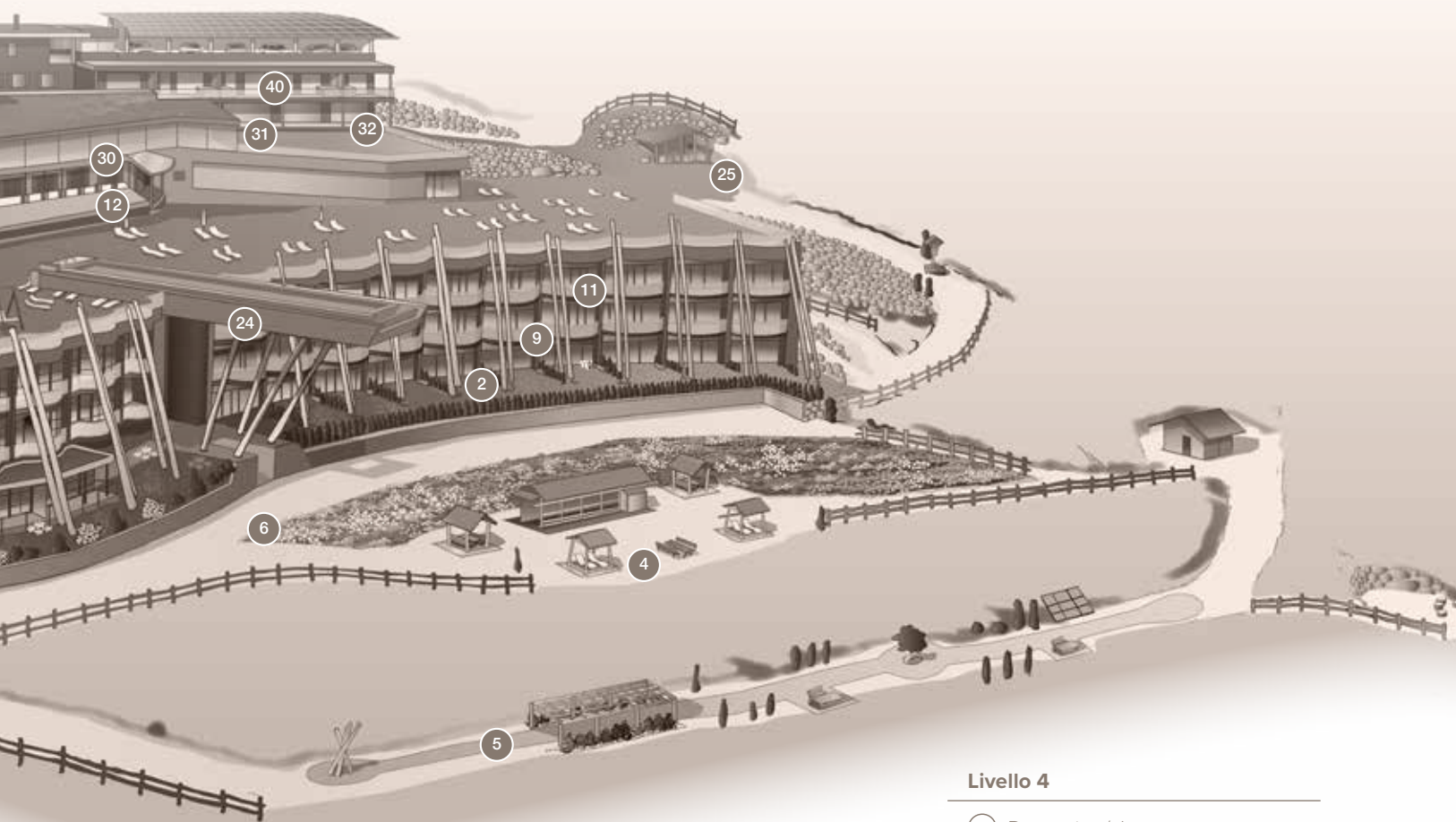


Christian ha gestito l'hotel Hubertus per 38 anni



Il vostro personale rifugio alpino

All'Hubertus vi attende molto più del semplice relax, ossia un mondo di ispirazione e leggerezza. Lasciatevi coccolare nelle SPA, tuffatevi nelle piscine e godetevi il sole alpino sulla terrazza. Le specialità regionali rendono quest'esperienza assolutamente perfetta.



Livello 0

- ① Camere 001 – 012
- ② Camere 014 – 027
- ③ Bike garage
- ④ Bowling
- ⑤ Frutteto
- ⑥ Dogstation
- ⑦ Parking 4

Livello 1

- ⑧ Camere 101 – 112
- ⑨ Camere 114 – 123

Livello 2

- ⑩ Camere 201 – 212
- ⑪ Camere 214 – 223

Livello 3

- ⑫ Camere 301 – 312
- ⑬ Sauna alpina
- ⑭ Sauna della cabina di legno
- ⑮ Focolare
- ⑯ Cold-water Pool
- ⑰ Grotta dolomitica con bagno turco
- ⑱ Solepool
- ⑲ Whirl Pools
- ⑳ Indoor Pool
- ㉑ Sauna con indumenti e sala relax
- ㉒ Spogliatoio, lavanderia per gli ospiti
- ㉓ Padiglione relax
- ㉔ Skypool
- ㉕ Stufa Hubertus
- ㉖ Deposito attrezzature sciistiche ed escursionistiche

Livello 4

- ㉗ Reception/shop
- ㉘ H lounge e smoker room
- ㉙ Terrazza
- ㉚ Sale da pranzo
- ㉛ Fitness & gym room
- ㉜ Conference room
- ㉝ Parking 1
- ㉞ Parking 2
- ㉟ Parking 3
- ㊱ Shuttle
- ㊲ Relax in the Sky
- ㊳ Heaven & Hell pools & sauna

Livello 5

- ㊴ Alpenreych SPA
- ㊵ Camere 501 – 504

Livello 6

- ㊶ Prendisole



L'uomo dietro le quinte

CHRISTIAN KOFLER - IL CUORE TECNOLOGICO DELL'HUBERTUS

Entrando in un albergo, la prima cosa che si nota è il sorriso degli addetti alla reception, il personale di servizio nel ristorante, il barista che prepara abilmente i drink e i collaboratori della SPA che assicurano esperienze di pace e relax. Tuttavia, una delle principali figure rimane solitamente invisibile.

Sebbene ogni giorno si assicuri che tutto fili liscio, in caso di problemi, l'intervento del tecnico dell'albergo è sempre un grande sollievo. Christian Kofler, l'uomo invisibile, fa sì che tutto funzioni senza intoppi. Abita a pochi passi dall'Hubertus insieme alla compagna Manu e alla figlia Nina, e ama la varietà della sua professione, in cui nessun giorno è uguale all'altro. Che si tratti di riparazioni, manutenzione o migliorie, è sempre nel suo elemento, visto che ama armeggiare, controllare e ottimizzare. Ma ciò che lo appassiona maggiormente è la tecnologia all'avanguardia dell'hotel, come la domotica, l'impianto a cippato, alimentato da biomassa proveniente dalle foreste circostanti, o quello fotovoltaico 320 KW, che copre gran parte del fabbisogno di elettricità con l'energia solare, così da tutelare l'ambiente. Particolarmente interessante è l'ingegnoso sistema di recupero del calore, che utilizza quello di scarto dell'impianto di climatizzazione per riscaldare la Skypool. Sono proprio queste tecnologie a ispirare Christian!



Armeggiare è l'hobby di Christian

Sebbene le sue mansioni siano molto varie, un aspetto è sempre importante: tutto deve avvenire dietro le quinte, in modo da garantire agli ospiti una vacanza indisturbata. In caso di guasti tecnici, di rapide riparazioni o bilanciamento quotidiano dei consumi di acqua e riscaldamento, Christian agisce in modo rapido, flessibile e discreto. E anche quando la situazione si fa stressante, rimane sempre calmo e cordiale. Il suo occhio vigile mentre si muove all'interno dell'hotel e la capacità d'intervenire tempestivamente, se necessario, prevengono i disagi prima ancora che si presentino.

“La famiglia Gasser è sempre alla ricerca di innovazioni: questo mi motiva a dare il mio contributo”.

Perché a Christian piace lavorare all'Hotel Hubertus? Per lui è la combinazione di clima lavorativo familiare, benefit eccezionali e opportunità di collaborare con uno degli hotel più moderni. “La famiglia Gasser è sempre alla ricerca di innovazioni: questo mi motiva a dare il mio contributo”, afferma. Grazie a Christian, tutto funziona alla perfezione, che si tratti della tecnologia, del benessere o dei piccoli miracoli quotidiani dietro le quinte. È proprio lui che, con il suo know-how, consente agli ospiti di arrivare, staccare la spina e divertirsi senza doversi preoccupare di nulla. E infine si ritiene fortunato: per lui la sua professione è anche un hobby che gli dà la possibilità di stare vicino alla sua famiglia. E di questo è profondamente grato.

Belvita

LEADING WELLNESSHOTELS
SÜDTIROL

Slanci di vitalità

Gli hotel "Belvita Active" offrono un eccellente programma di attività indoor e outdoor. L'ambiente ideale per chi ama l'avventura e desidera vivere un soggiorno ricco di emozioni. Tour guidati, noleggio gratuito di attrezzatura sportiva e molti altri servizi inclusi.

Come membro dei Belvita Leading Wellnesshotels Südtirol, questo hotel garantisce altissimi livelli di qualità.



belvita.it



Trovateci su Facebook:
www.facebook.com/hotelhubertus



Trovateci su Instagram:
[hotel_hubertus](https://www.instagram.com/hotel_hubertus)



HUBERTUS

Gasser Touristik Srl

Fam. Gasser · Via Furcia, 5 · I-39030 Sorafurcia - Valdaora · Alto Adige

Tel. 0474 592 104 · Fax 0474 592 114 · info@hotel-hubertus.com

www.hotel-hubertus.com

